

Se i social danno dipendenza ai bambini e li rinchiudono nella tana del coniglio

di Gianluca Nicoletti

in "La Stampa" del 17 maggio 2024

Nel Paese delle Meraviglie non si entra gratis. Il biglietto d'ingresso in realtà lo paghiamo tutti, con grande soddisfazione e spesso senza nemmeno rendercene conto. Questa è la sintesi delle nostre transumanze nelle piattaforme social, tutto ci sembra un fantastico dono da parte di chi ha a cuore il nostro piacevole ingaglioffirci, in realtà chi ci intrattiene ha lo scopo di farci restare, possibilmente per sempre, intrappolati nella tana del Bianconiglio.

Non è un pregiudizio passatista, è oramai una realtà accertata. L'algoritmo che regola la nostra esistenza nel mondo parallelo dei social, se potesse, ci terrebbe sempre dentro, a scrollare in stato semi ipnotico video dopo video.

La Commissione Europea ha appena aperto un procedimento formale proprio per valutare se i servizi offerti dal gruppo Meta attraverso Facebook e Instagram siano in violazione del Digital Services Act, la normativa che dovrebbe proteggere i cittadini d'Europa da una possibile attività manipolatoria e disinformativa da parte di servizi offerti da paesi extra europei.

In particolare l'allarme si è rivolto alla tutela dei minori, l'imputato è ancora una volta l'algoritmo che è alla base del business di chiunque fornisca servizi di social networking, nelle sue edizioni più aggiornate oramai sembra accertato che sia capace di creare fenomeni di vera e propria dipendenza. L'accusa è proprio quella di agire con azioni studiate, per raggiungere l'effetto appunto chiamato "tana del coniglio".

In sintesi l'algoritmo incriminato, che in TikTok pare abbia raggiunto la sua evoluzione più implacabile, studia, analizza le preferenze valutando quello che guardiamo con più attenzione, ci consolida in ciò che capisce soddisfa i nostri desideri, e poi lentamente comincia a propinarci nuovi contenuti espandendo i nostri interessi. Gradualmente ci troviamo imprigionati in sequenze, per noi piacevoli, di altri contenuti che sono incatenati tra loro creando una sorta di trenino dei desideri, noi non ce ne rendiamo lucidamente conto ma siamo portati a passare di vagone in vagone attirati da chi lo abita, ci diventano familiari personaggi, gag, canzoncine a tormentone. Ci siamo infilati nel Paese delle Meraviglie, il tempo avrà una qualità differente di quello ordinario, non ci accorderemo di passare ore a guardare micro storie senza senso, che ci si presentano a cascata ricostruendo una realtà assolutamente allucinatória. Sarà difficile uscirne soprattutto per i più giovani e meno provvisti di solidi agganci alla realtà concreta, quella concretamente condivisa.

La risposta immediata del gruppo Meta alle accuse della Commissione Europea è di aver sviluppato nell'ultimo decennio oltre cinquanta strumenti e policy proprio per proteggere gli adolescenti. Si continueranno a confrontare all'infinito su questioni di tipo tecnico e giuridico.

Si è davvero molto attivata in questi ultimi mesi l'attenzione istituzionale rispetto al pericolo delle cadute nella tana del coniglio, ricordiamo i 10 milioni di euro chiesti a marzo dalla nostra Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato a TikTok, allora il motivo scatenante era il rischio a cui erano stati esposti gli utenti più giovani che venivano attratti a partecipare a una "challenge" che più stupida non si può. Era la "sfida della cicatrice francese" che consisteva nel prodursi ematomi al viso pizzicandosi le guance.

Abbiamo visto a febbraio tutti i grandi big dei social a testa bassa di fronte alla Commissione Giustizia del Senato degli Stati Uniti, gli amministratori delegati delle maggiori piattaforme erano stati chiamati a rispondere su quanto abbiano realmente investito sulla sicurezza dei minori, si erano

trovati davanti dei genitori vestiti a lutto che mostravano le foto dei loro ragazzi, in varie maniere vittime della tana del coniglio.

È chiaro che il problema di questa forma incontrollabile di "subletteratura immersiva" non si risolverà unicamente con azioni giuridiche, è un fenomeno della contemporaneità che va affrontato proponendo alternative che siano altrettanto allettanti.

I big dei social non potranno rinunciare al loro business, sono entrati in punta di piedi nel nostro immaginario facendoci illudere di essere tutti "omini di burro" che ci traghettavano nel paese dei balocchi per puro altruismo.

O forse era tutto chiaro dall'inizio, noi abbiamo finto di credere che sarebbe stato un bel giocare, innocuo quanto gravido di aspettative ludico ricreative precedentemente impensabili.

Abbiamo così sperimentato derive inaspettate della nostra socialità, della nostra possibilità di collocarci in una vetrina mai avuta prima, ci siamo attribuiti status e autorevolezze, che sapevamo dall'inizio lontani anni luce dalla nostra oggettiva realtà.

Ci piaceva però stare dentro e ancora ci piace tanto, ora il parco a tema è sempre più ricco, variegato, affascinante. Noi ci sentiamo sempre più capaci di scavalcare montagne e di sentirci in diritto di sveltare digitalmente su quanti hanno accumulato, con fatica, saperi e competenze nel mondo senza meraviglie.

Sono gli algoritmi che ci hanno aiutato a costruire tutto questo, che ora è ben abbarbicato nel più profondo della tana del Bianconiglio, quanti di noi saranno davvero d'accordo a inghiottire la pillola azzurra, quella che decide per la fine della storia?